



Lo scudo americano truffa senza fine ***Legittima difesa contro potenziali aggressori o un favore all'industria bellica?***

Di: George Monboit - The Guardian

È un modo originale di suicidarsi. Dopo che la Russia ha mostrato cosa succede agli ex alleati che provano a infastidirla, la Polonia accetta di ospitare il sistema di difesa antimissile statunitense. I russi, proprio come i polacchi si aspettavano, rispondono alla decisione minacciando di spianare il paese come un parcheggio. Questo prova che il sistema antimissile è necessario: fermerà i missili che la Russia punterà contro la Polonia, la Repubblica Ceca e la Gran Bretagna in risposta... al loro coinvolgimento nel sistema di difesa antimissile.

Il governo statunitense sostiene che i missili intercettori che saranno piazzati sulla costa del mar Baltico non hanno niente a che fare con la Russia: il loro obiettivo è difendere l'Europa e gli Stati Uniti dai missili balistici intercontinentali che l'Iran e la Corea del Nord non possiedono. Per questo le basi di lancio sono in Polonia, paese che, come sa bene ogni studente texano di geografia, confina con entrambi questi stati canaglia.

Ci lasciano intravedere un futuro brillante, in cui lo scudo antimissile, secondo il Pentagono, "proteggerà la nostra patria... e i nostri amici e alleati dalla minaccia dei missili balistici"; sempre che i russi abbiano la gentilezza di aspettare che il sistema funzioni prima di raderci al suolo. La buona notizia è che, al ritmo attuale di sviluppo, potrebbero bastare cinquant'anni per avere un sistema di difesa affidabile. La cattiva notizia è che sono sessant'anni che ce lo dicono. Il sistema è in fase di studio dal 1946 e finora non ha raggiunto nessun risultato. Questo non emerge certo dai comunicati dell'agenzia antimissile del Pentagono, in cui la parola "successo" compare più spesso di qualsiasi altro sostantivo. È vero che negli ultimi cinque anni il programma è riuscito a colpire due missili su cinque nei test del suo componente principale, il sistema di difesa terrestre contro missili in fase intermedia di volo (GMD). Purtroppo, però, questi test non hanno niente in comune con un vero attacco nucleare.

Tutte le prove fatte finora - qualunque sia stato il loro esito - erano truccate, le sue caratteristiche, la sua traiettoria e destinazione, erano noti prima dell'inizio dei test. Veniva usato un solo missile ostile, dato che il sistema non è assolutamente in grado di colpirne due allo stesso tempo.

Quando sono stati usati dei missili esca, erano diversi dal bersaglio vero e si potevano identificare immediatamente. Per migliorare i risultati dei test, le ultime esercitazioni sono state rese ancora meno realistiche; L'agenzia non usa più nessun tipo di missile esca.

Questo evidenzia uno dei difetti insanabili del sistema: non si capisce come gli intercettori possano riuscire a superare i tentativi di confonderli fatti da un eventuale nemico. Come ha notato Philip Coyle - un ex ufficiale del Pentagono responsabile della difesa antimissile - ci sono un'infinità di modi in cui uno stato ostile potrebbe ingannare il sistema. Insieme ad ogni vero missile potrebbe lanciare una salva di falsi vettori con lo stesso profilo radar e infrarosso. Perfino dei palloncini e dei frammenti metallici basterebbero a rendere inutile il sistema attuale. La capacità di intercettazione del laser può essere ridotta del 90% semplicemente dipingendo il missile di bianco. Questa sofisticata tecnologia, disponibile presso il negozio di ferramenta sotto casa vostra, rende obsoleta una componente del sistema costata miliardi di dollari. Oppure si può semplicemente lasciar perdere i missili balistici e usare dei missili da crociera, contro i quali il sistema è impotente.

Lo scudo antimissile è così costoso e le soluzioni per aggirarlo così economiche che se il governo statunitense volesse seriamente farlo funzionare manderebbe il paese in bancarotta. Investendo un paio di miliardi di dollari in tecnologie anti-identificazione, la Russia costringerebbe gli Stati Uniti a spendere migliaia di miliardi in contromisure. La sproporzione dei costi tra le due parti è tale che perfino l'Iran potrebbe battere gli Stati Uniti.



Da quando Ronald Reagan ha rilanciato il programma nel 1983, gli Stati Uniti hanno speso tra i 120 e i 150 miliardi di dollari. Il Pentagono ha richiesto 62 miliardi per la prossima tranche quinquennale, il che significa che in totale le spese tra il 2003 e il 2013 ammonteranno a 110 miliardi di dollari. Nonostante questo, la via del successo sembra ancora lontana.

Oggi in realtà nessuno ha la minima idea di quali siano gli obiettivi finali del sistema né di quando si potranno considerare raggiunti. Non ci sono scadenze, preventivi di spesa per nessuno dei suoi componenti, penali per eventuali ritardi o risultati insoddisfacenti né standard di alcun genere secondo i quali il sistema possa essere valutato. E un progetto così mostruoso non è stato neanche in grado di ottenere risultati politici di un pomeriggio di negoziati diplomatici.

Allora perché spendere un'infinità di miliardi in un programma destinato al fallimento? Eccovi un indizio: la risposta è nella domanda. Sopravvive proprio perché non funziona. Dato che né i Repubblicani né i Democratici sono riusciti a risolvere i problemi legati al finanziamento delle campagne elettorali, la politica statunitense è corrotta dalla testa ai piedi. Sotto George W. Bush, però, il fenomeno ha assunto proporzioni nigeriane. Il governo federale è diventato un enorme welfare per le grandi aziende: le industrie che sborsano milioni di dollari in donazioni elettorali vengono ricompensate con contratti che valgono miliardi di dollari. Lo scudo antimissile è il piatto più ricco della tavola, la torta magica che non finisce mai. I fondi destinati alle aziende militari, aerospaziali e di tutti gli altri settori connessi non finiranno mai, perché il sistema non funzionerà mai.

Per essere sicura che il denaro continui a scorrere l'amministrazione deve esagerare la minaccia rappresentata da nazioni che non hanno modo di colpire e ignorare le probabili risposte di quelle che invece possono farlo.

La Russia non è immune dalla corruzione. Era più che evidente la soddisfazione dei generali russi, che hanno trovato nella crisi del Caucaso una scusa per aumentare il proprio potere e chiedere più fondi. La povera vecchia Polonia, insieme alla Repubblica Ceca e alla Gran Bretagna, viene così costretta con la forza a fare da esca.

Se cerchiamo di capire la politica estera americana in termini di approccio razionale alle questioni internazionali o anche solo di mezzi efficaci per esercitare il suo potere, sbagliamo. Gli interessi del governo sono sempre stati provinciali. L'obiettivo è accontentare i lobbisti, distogliere l'opinione pubblica durante i momenti cruciali della vita politica, soddisfare folli fantasie cristiane e favorire i canali televisivi di miliardari eccentrici. Gli Stati Uniti non hanno una vera politica estera. Hanno una serie di politiche interne che vengono proiettate oltre i confini nazionali. Che queste minaccino il mondo con 57 tipi diversi di distruzione non ha preoccupato minimamente l'amministrazione Bush. L'unica domanda rilevante è a chi vanno i soldi cosa ci guadagnano politici.